



Rete Italiana per le Politiche Locali del Cibo

Pratiche e progetti, territori, nuove economie, culture e società in transizione verso sistemi del cibo sostenibili

rete.politichelocalicibo@gmail.com

Manifesto

Chi siamo

La Rete Italiana per le Politiche locali del cibo (d'ora in avanti "Rete") è promossa da un gruppo di ricercatrici e ricercatori, universitari e non, di diverse città italiane, variamente impegnati in attività di ricerca collegate alle "politiche locali del cibo".

Principi fondamentali

La Rete riconosce il ruolo centrale delle pratiche legate al cibo all'interno dei processi di transizione verso città sostenibili e resilienti. Promuovere un sistema del cibo sostenibile a livello locale significa fornire cibo sano e salutare, ambienti urbani più vivibili, adeguata remunerazione per tutti gli attori della filiera alimentare, sviluppando, al tempo stesso, un'economia locale basata su nuove relazioni fra città e campagna e tra agricoltori e consumatori.

La Rete PLC: nome e background culturale

Il dibattito internazionale generalmente parla di "urban food policies", "urban food planning", "urban food strategies" e altro. Tali espressioni sono il risultato di processi che, a seconda dei contesti e delle dinamiche in termini di governance, hanno portato allo sviluppo di forme diverse di gestione delle tematiche legate al cibo. Durante l'incontro fondativo della Rete, tenutosi il 15 gennaio 2018 a Roma, presso il CREA, i presenti, una quarantina circa, si sono confrontati innanzitutto sulla scelta del nome, condividendo l'esigenza di individuare un'espressione italiana, data la volontà di confrontarsi con i diversi soggetti (amministratori pubblici, attori economici, organizzazioni di categoria, attivisti, movimenti del cibo e altri attori della società civile e con i cittadini/consumatori) che operano nel contesto nazionale. Inoltre, utilizzare un'espressione italiana significa rimarcare la specificità dei diversi contesti locali e il fatto che la Rete, attraverso le sue attività e il confronto interno ed esterno, vuol contribuire a costruire una cornice di senso per una "via italiana" alle politiche locali del cibo.

Politiche e non **politica**, sebbene condividiamo e sottolineiamo il bisogno di integrare in una prospettiva sistemica una pluralità di competenze e di ambiti e prospettive di azione che l'uso del singolare meglio evocerebbe. Allo stesso tempo, tuttavia, ci sembra che il plurale rifletta meglio l'eterogeneità - tra contesti locali diversi e all'interno di un contesto locale, tra azioni e processi anche contraddittori -, vedendo la diversità e il confronto come ricchezza ecosistemica e culturale, e riconoscendo la necessità di esplorare strade diverse e di tenere insieme esigenze e interessi differenti e non sempre facilmente conciliabili se non riducendo la complessità attoriale di un dato contesto. A fronte della complessità dei problemi correlati ai sistemi del cibo locali, con il concetto "politiche pubbliche" del cibo, la Rete intende infatti considerare anche i loro effetti inattesi, le quantità mutevoli di risorse e di interessi da esse mobilitati, i possibili nuovi attori a cui le diverse politiche aprono nella loro attivazione.

Abbiamo preferito parlare di **politiche** intendendole in senso ampio, formali e informali, dall'alto e dal basso, considerando questi come estremi di un gradiente di possibilità. Politiche messe in campo o attivabili da una pluralità di attori - pubblici, privati e del "terzo settore" (distinzione dai confini sempre più sfumati) - e a diverse scale, pensando che ogni attore abbia un proprio potenziale spazio di azione, dal singolo consumatore ai governi locali. Politiche come processo verso obiettivi di cambiamento, la cui condivisione dipende dal livello di apertura e capacità di coinvolgimento del processo stesso.

Locali e non **urbane**, per mettere al centro, sul piano culturale e "geopolitico" non solamente la città, ma le relazioni e il continuum urbano-rurale in una visione territorialista delle politiche urbane, al fine di non contribuire con il linguaggio a perpetuare immagini, rappresentazioni e semantiche che implicitamente riproducono la dicotomia tra la città e la campagna. Questo non significa, tuttavia, non considerare e assumere la centralità della questione urbana e dei processi di urbanizzazione nel contesto dell'evoluzione contemporanea delle città.

Politiche **locali**, dove il locale fa riferimento a un contesto sia geografico, sia di spazio sociale di azione. Un contesto dai confini sfumati, come livello intermedio (da costruire e legittimare) tra politiche di singoli attori (individui, gruppi, collettività locali) e politiche sovralocali (dal livello regionale e nazionale, a quello europeo e globale).

Locali anche nel senso di **territoriali**, ma con un'idea di un approccio più ampio e trasversale della pianificazione territoriale, pur nel suo ruolo centrale che, anzi, nella prospettiva delle politiche locali del cibo aumenta la sua valenza. Viene infatti toccata una molteplicità di ambiti, alcuni con marcato riferimento spaziale, altri meno. Locale dunque come esplorazione e costruzione di possibilità di "regolazione" del sistema del cibo relativamente autonome a livello locale. Il territorio di questo locale non è fisso, non è dato, sicuramente non definito dalle competenze politico-amministrative, ma è prodotto nei processi di costruzione delle politiche locali del cibo incrociando spazi funzionali, territori culturali, ambiti di azione della politica e sistemi locali territoriali di azione collettiva attorno al cibo.

Passando a quest'ultimo, politiche locali del **cibo**, e non solo *alimentari*, perché ci sembra che il termine "cibo" rispecchi meglio la polisemia e la trasversalità dei valori nutrizionali, culturali, sociali, ambientali ed economici. Il riferimento è anche alla lingua anglosassone, nella quale con l'espressione "food systems" ci si riferisce a tutti gli elementi (ambiente, società, processi, infrastrutture, istituzioni, etc.) e alle attività legate alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo finale di cibo e trattamento degli scarti alimentari, insieme agli impatti socio-economici e ambientali di tali azioni. Ci interessa rimarcare, inoltre, l'importanza della dimensione etno-antropologica del "gusto" come fattore di distinzione.

Obiettivi

Il funzionamento dell'attuale sistema del cibo sta producendo una serie di distorsioni e problemi: obesità, malnutrizione e altre forme di povertà alimentare; spreco alimentare; consumo di suolo; intensivizzazione dell'agricoltura e relative conseguenze in termini ecosistemici; impoverimento sul piano della cultura alimentare; banalizzazione, semplificazione e perdita di funzioni del paesaggio e del foodscape, etc..

Per questo, proponiamo una ricerca orientata alla trasformazione del sistema del cibo e del territorio, in approcci variamente riconducibili a uno stretto nesso tra ricerca e azione, da leggersi in chiave critica, riflettendo sui nostri ruoli e responsabilità.

Obiettivo della Rete, non facile ma necessario nel momento in cui si parla di cibo e sistemi alimentari, è quello di tenere insieme i diversi approcci di studio e il variegato background formativo e professionale che anima il gruppo di ricercatori ed esperti. Pianificatori, geografi, agronomi, economisti, nutrizionisti, giuristi, sociologi hanno oggi la possibilità di parlare intorno allo stesso tavolo su un argomento che coinvolge varie sfere dell'organizzazione della società odierna: le sfide legate alla sostenibilità dell'agricoltura, i rapporti all'interno delle filiere del cibo, l'assetto delle aree agricole urbane e peri-urbane, le connessioni fra città e campagna, l'interpretazione dei nuovi modelli di consumo alimentare, la gestione delle risorse naturali destinate alla produzione di cibo, i problemi nutrizionali legati al cibo, la gestione dei rifiuti e la prevenzione degli scarti di cibo, la cultura del cibo, i modelli della distribuzione, la relazione fra le filiere corte e la GDO, il bilanciamento di prodotti locali con quelli geograficamente più distanti, etc.

In termini operativi, la Rete intende monitorare le performance in termini di coerenza e sostenibilità di politiche, programmi, strategie, o anche singole iniziative rivolte ai sistemi alimentari messi in atto nelle città italiane coinvolte. Attraverso l'impostazione di un framework valutativo composto di obiettivi, target e indicatori, e mediante la collaborazione fra i partecipanti della Rete, l'obiettivo è quello di fornire indicazioni in termini di policy-making per guidare le scelte verso sistemi alimentari sostenibili.

In questo contesto, la Rete vuole fornire delle risposte coerenti con i 17 Sustainable Development Goals stabiliti dalle Nazioni Unite. Rispondendo ad alcune delle più grandi sfide della nostra epoca, le Politiche del Cibo possono essere sinergiche rispetto al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, con capacità di contribuire a obiettivi di scala diversa, da quella urbana a quella globale. Questo rafforza la loro legittimazione nell'ambito delle politiche pubbliche.

La Rete intende promuovere – laddove vi siano carenze - e valorizzare – nei casi di esperienza già avviate - l'avanzamento di nuovi *curricula* e programmi formativi incentrati sui sistemi del cibo (ad esempio all'interno delle Università, nei centri di ricerca, in collaborazione con aziende ed enti locali, etc.).

Secondo la nostra visione, una Politica Locale del Cibo ha il ruolo di cardine intorno al quale ruotano una molteplicità di politiche che, tradizionalmente, afferiscono a settori che agiscono indipendentemente gli uni dagli altri. Una Politica Locale del Cibo ha anche come requisito fondamentale quello della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Le crescenti pressioni antropiche sulle risorse naturali, gli attriti derivanti da filiere alimentari caratterizzate da distorsioni nella distribuzione del valore aggiunto, la redditività delle aziende agricole e le condizioni dei lavoratori in tutti i settori della filiera, impongono ragionamenti che vanno oltre la “semplice” messa a sistema di tutti gli elementi del mondo del cibo.

Cosa condividiamo

La Rete intende rappresentare una piattaforma di interazione tra i partecipanti, nella quale possano essere veicolati in modo rapido diversi elementi:

- ricerche che possano coinvolgere i partecipanti della Rete in quanto esperti dei sistemi del cibo;
- organizzazione di incontri o di convegni e seminari nazionali - ed eventualmente internazionali - , workshop, tavole rotonde, etc.;
- elementi per lo sviluppo di progetti di ricerca congiunti;
- organizzazione di gruppi di lavoro rivolti a specifici obiettivi di ricerca;
- segnalazioni relative a convegni, conferenze, appuntamenti importanti riguardanti il mondo del cibo;
- condivisione di documenti, articoli, pubblicazioni a tema;
- dialogo/interazione tra la Rete italiana e altre reti internazionali attive in ambito di politiche locali del cibo;
- scambi di informazioni e di punti di vista riguardanti esperienze di politiche del cibo che i singoli partecipanti (o gruppi di essi) svolgono in collaborazione con le realtà locali.

La visione

Siamo oggi di fronte a una crescente disconnessione fra consumo e produzione di cibo, in termini geografici, politici, economici, sociali, simbolici e cognitivi. Le Politiche Locali del Cibo cercano di rispondere a queste sfide integrando settori disciplinari tradizionalmente indipendenti. La Rete intende mettere in connessione le idee, i punti di vista, le ricerche che oggi rendono vivace e di estrema attualità il dibattito intorno ai temi che intrecciano agricoltura, società, territori, economie, filiere. Intende, quindi, svolgere un ruolo di piattaforma di condivisione e scambio, luogo di dibattito aperto e democratico, nella consapevolezza che il percorso di transizione verso sistemi alimentari sostenibili passi attraverso soluzioni che integrino la molteplicità dei campi disciplinari che i sistemi del cibo, per la loro natura multidimensionale, richiedono.

15 gennaio 2019, Firenze

L'assemblea conclusiva del II incontro della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo